

CONSULENTI E CERTIFICATE, UNA RELAZIONE STABILE

Paola Sacerdote
 ✉ @PaolaSacerdote

Nicola Francia è stato appena riconfermato per il quarto mandato presidente di ACEPI, l'Associazione Italiana Certificati e Prodotti di Investimento, che riunisce le più importanti banche emittenti di certificati in Italia. In questa intervista ad ADVISOR Francia fa il punto sull'andamento del mercato e illustra i progetti futuri dell'associazione.

Qual è il bilancio sul mercato dei certificati nel biennio che si è appena concluso, considerando i record del 2023, il consolidamento nel 2024, i nuovi segmenti di prodotti per gli investitori privati e l'ampliamento della domanda?

Negli ultimi due anni del mio mandato, l'Associazione ha accelerato il processo di crescita, già in atto da tempo, delle attività strategiche per l'industria dei certificati e i prodotti d'investimento. Questa dinamica è testimoniata dai volumi di mercato, grazie anche alla maturità degli strumenti a disposizione, la consapevolezza degli investitori e l'inserimento crescente dei certificati nei cataloghi prodotti delle banche. Nel 2023 i volumi del mercato primario monitorati da ACEPI hanno superato i 25 miliardi di euro, a cui si aggiungono i volumi scambiati sul mercato secondario nei vari MTF che ospitano i certificati. In attesa dei dati definitivi possiamo anticipare che il 2024 si prospetta un anno di consolidamento, con volumi in leggero calo, ma comunque ben superiori a quelli del 2022 e al trend negli anni precedenti. Nello stesso periodo abbiamo riscontrato un ampliamento degli strumenti offerti, cito ad esempio le Credit Linked Certificates/Note, gli AMC (Actively Managed Certificates) e più recentemente i certificati a capitale protetto legati all'Euribor. Ciononostante la maggior parte dei volumi continua ad essere concentrata su prodotti a capitale condizionatamente protetto, confermando la

preferenza degli investitori per cedole periodiche e caratteristica autocallabile. Ma quello di cui siamo più orgogliosi è l'ampliamento della domanda e il crescente utilizzo all'interno dei portafogli dei consulenti. Questo trend allontana la percezione dei certificati come strumenti complicati (seppur ancora classificati a media complessità) adatti per pochi investitori evoluti. Gli sforzi in formazione dell'Associazione, rivolti sia ai consulenti sia agli investitori, iniziano a mostrare i frutti aumentando la conoscenza e la preparazione tecnica non solo degli intermediari ma anche dal lato della domanda.

Può illustrare l'impegno di ACEPI per l'educazione finanziaria, la formazione e la ricerca?

Sono proprio queste le attività strategiche che citavo prima. I nostri corsi in certificati sono giunti al decimo anno di attività, nel tempo l'offerta si è ampliata ed evoluta. Nel 2024 abbiamo erogato 29 corsi accreditati EFPA e CFA Society, a cui si aggiungono altri su temi specifici, per un totale di partecipanti superiore ai 2.500 consulenti finanziari. Oggi la formazione si è allargata ai temi dell'educazione finanziaria vera e propria, che rivolgiamo ad una platea più ampia e diversificata di fruitori, non solo tecnici dell'industria finanziaria. Abbiamo aperto i nostri corsi alle altre Associazioni di settore attivando sessioni dedicate che rappresentano potenzialmente uno strumento di amplificazione della nostra missione. Ci proponiamo come Associazione delle competenze, rivolgendoci quindi alla business community allargata. Sullo stesso filone cito il premio giornalistico ACEPI giunto alla seconda edizione e che abbiamo fortemente voluto per promuovere un'informazione sempre più professionale da parte della stampa, anche non specializzata, nei confronti di questi strumenti. La ricerca è un altro pilastro importante della nostra attività ed



**“I CF RIMANGONO
 IL NOSTRO INTERLOCUTORE
 PRIVILEGIATO A CUI
 CI RIVOLGIAMO CON
 I NOSTRI CORSI E CHE
 VOGLIAMO COINVOLGERE
 SEMPRE DI PIÙ NELLE
 NOSTRE ATTIVITÀ”.**
**PAROLA DI NICOLA FRANCIA,
 PRESIDENTE ACEPI**

andremo in continuità con altri temi centrali per l'Associazione, come la partecipazione ai lavori inerenti al cambiamento regolamentare (come la Retail Investment Strategy) sia a livello europeo tramite il nostro contributo in EUSIPA (l'Associazione europea dei prodotti d'investimento strutturati) sia a livello domestico, fornendo il nostro contributo tecnico all'ecosistema. Continueremo anche l'attività di ricerca, puntando sempre ai nuovi temi, rilevanti e di attualità per l'industria.

è in continua crescita. Alla ricerca sui costi dei certificati e quella sulle performance, utili sia per l'industria finanziaria sia per le nostre interlocuzioni istituzionali in Italia e in Europa, abbiamo aggiunto due sondaggi entrambi svolti insieme a Prometeia: la seconda edizione di quello sull'utilizzo dei certificati in consulenza e quello sui modelli di classificazione della complessità degli strumenti finanziari.

Guardando ai prossimi due anni quali saranno i prossimi passi dell'Associazione?

Nel prossimo biennio continueremo ad investire sulla formazione dei consulenti e sull'educazione finanziaria degli investitori. I consulenti finanziari rimangono il nostro interlocutore privilegiato a cui ci rivolgiamo con i nostri corsi e che vogliamo coinvolgere sempre di più nelle nostre attività, anche fornendo loro nuovi servizi nell'ambito dei certificati e dei prodotti di investimento. Sul fronte più generale dell'educazione finanziaria, seguiamo con interesse le nuove generazioni di investitori, adattandoci al loro stile di comunicazione e ai contenuti di loro interesse. Non è un caso che al nostro evento annuale "Certificate Day 2024" abbiamo ospitato due fintech leader nell'attività di educazione finanziaria per i millenials. Abbiamo anche in programma di testare l'inserimento di corsi tecnici sui certificati in un paio di Università. E poi

È uscito da poco un report di Consob, "Analisi delle principali caratteristiche del risparmio retail amministrato da banche" dove si parla anche di certificati e si evidenzia che la crescita di questi strumenti nei depositi amministrati è accompagnata da una contrazione del comparto delle obbligazioni strutturate. Può commentare questo "effetto sostituzione" tra le due tipologie di strumenti?

Il report fotografa l'evoluzione delle scelte d'investimento degli investitori italiani negli anni, in particolare mostra come dal 2010 ad oggi le preferenze si siano spostate dagli investimenti obbligazionari verso fondi comuni e altri strumenti, con la quota di azioni e titoli di stato (in risalita negli ultimi dati) che rimangono sostanzialmente stabili nel tempo. Per quanto riguarda i certificati, il report mostra l'importante crescita dell'ammontare detenuto dagli investitori in questi anni, che è passato dai 2,8 miliardi di euro del 2010 ai 42 miliardi a giugno 2023 (il dato aggiornato al 30 settembre 2024, rilevato da ACEPI, indica che questo ammontare ha superato la soglia dei 60 miliardi di euro). Non sorprende che parte di questa crescita sia avvenuta a discapito delle obbligazioni strutturate, sia per l'evoluzione dei mercati e dell'ingegneria finanziaria nel contesto di discesa dei tassi, sia per il crescente appetito al rischio degli investitori supportato da una maggior livello di alfabetizzazione finanziaria ed evoluzione del profilo di rischio. Tuttavia, in termini percentuali il mercato dei certificati pesa ancora solo per il 4% dei portafogli, quindi lo spazio di crescita per l'industria è ancora notevole.

